

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 1) — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 29 Settembre

PARTI UFFICIALE

LA GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO
 DI ROMA E SUA PROVINCIA

Pel regolare andamento dell'imminente Plebiscito si dispone:

1. Il voto pel Plebiscito sarà dato per SI o per NO a mezzo d'un bollettino stampato e a scrutinio segreto.

2. Tutti i Cittadini d'età maggiore nati o domiciliati nel Comune, che si trovano in possesso dei diritti civili hanno facoltà di dare il loro voto.

3. Sono esclusi dal voto tutti coloro che furono colpiti da sentenze infamanti.

4. È istituito in Roma, sotto la dipendenza della Giunta, un Comitato del Plebiscito composto di dodici cittadini.

5. Questo Comitato sceglierà un numero sufficiente di Sottocomitati di tre persone, le quali saranno preposte agli Uffici d'iscrizione, che a sua cura dovranno aprirsi nelle diverse parti della Città di Roma.

6. I Sottocomitati dietro le opportune verifiche dei requisiti che si domandano per aver diritto al voto, servendosi dei libri parrocchiali, che sono messi a loro disposizione e delle note statistiche delle presidenze di Roma, iscriveranno il nome e cognome di ciascuno in una matricola o lista da formarsi nei singoli Uffici, e lo muniranno del bollettino d'ammissione per la votazione.

7. Queste liste dei cittadini aventi diritto alla votazione e il rilascio dei bollettini d'ammissione saranno fatte in simil guisa in tutti i Comuni della Provincia di Roma dalle Giunte rispettive, e dai Comitati che da esse saranno deputati, istituendo, dove occorra, uno o più Uffici d'iscrizione per comodo della popolazione.

8. I bollettini d'ammissione porteranno l'indicazione a stampa del Numero dell'Ufficio da cui vengono rilasciati; e sotto questa indicazione sarà notato per iscritto di tutto pugno d'uno dei membri del Sottocomitato il nome e cognome della persona, in cui fu riconosciuto il diritto del voto.

9. Nel giorno della votazione lo scrutinio sarà aperto in Roma in dodici appositi locali, che saranno all'uopo destinati, sotto la presidenza d'uno dei membri della Giunta coll'assistenza d'uno dei membri del Comitato e di tre cittadini a ciò deputati.

10. In provincia lo scrutinio sarà aperto nel Capoluogo del Comune sotto la presidenza della Giunta municipale.

11. A cura del Comitato in Roma e della Giunta e Comitati della provincia saranno distribuite prima della votazione le schede a stampa esprimenti un SI od un NO di cui i cittadini potranno liberamente valersi per deporre il loro voto nell'urna, che verrà per questo effetto disposta nel luogo dell'adunanza.

12. Tre membri almeno degli Uffici di presidenza dovranno esser sempre presenti durante la vo-

tazione che sarà aperta alle ore 8 antim. e durerà per tutta la giornata.

13. Il presidente di ciascun Ufficio è incaricato della polizia dell'adunanza. Esso prenderà tutte le precauzioni necessarie ad assicurare l'ordine e la tranquillità; e per tale effetto tutte le autorità civili e militari dovranno prestarsi ad ogni sua richiesta.

14. Il votante prima di essere ammesso a deporre la sua scheda nell'urna, dovrà dichiarare il suo nome ed esibire il suo bollettino d'ammissione all'Ufficio della presidenza.

15. Chiuso lo scrutinio in Roma tutte le urne dal Presidente e dagli altri membri assistenti saranno portate nella gran Sala del Campidoglio, dove alla presenza del pubblico si procederà allo spoglio dei voti, facendo risultare il successo della votazione da apposito verbale, che sarà sottoscritto dai membri presenti della Giunta e del Comitato.

16. Nella provincia in ogni Capoluogo si farà egualmente dalle rispettive Giunte lo spoglio dei voti, si firmerà il verbale e se ne proclamerà il risultato. I verbali poi saranno prontamente rimessi alla Giunta di Governo in Roma, perchè unitamente al risultato della votazione di Roma possa proclamare il risultamento definitivo del Plebiscito di tutta la provincia.

17. Con apposito avviso sarà promulgata la formula del Plebiscito, e destinato il giorno alla votazione.

18. Il Comitato del Plebiscito è composto dei Signori *Principe di Teano, Conte Carlo Lovatelli, Alessandro Piacentini, Camillo Piccioni, Augusto Silvestrelli, Cesare Brenda, Rodolfo Volpicelli, Augusto Avv. Rossi, Pietro Poggioli, Giovanni Angelini Architetto, Giulio Costa, Eugenio Cave.*

Roma 28 settembre 1870.

Michelangelo Caetani Presidente
Principe Francesco Pallavicini
Emanuele dei Principi Ruspoli
Duca Francesco Sforza Cesarini
Principe Baldassarre Odescalchi
Ignazio Boncompagni dei Princ. di Piombino
Avv. Biagio Placidi
Avv. Vincenzo Tancredi
Avv. Raffaele Marchetti
Vincenzo Tittoni
Pietro De Angelis
Achille Mazzoleni
Felice Ferri
Augusto Castellani
Alessandro Del Grande

S. P. Q. R.

COMITATO CENTRALE PEL PLEBISCITO A V V I S O

Il Comitato rende di pubblica ragione che nei giorni di Venerdì 30 settembre, sabato primo e Domenica due ottobre, ciascun cittadino potrà in qualunque delle località qui appresso designate, munirsi della necessaria scheda d'iscrizione per essere

ammesso alla votazione del Plebiscito. Le medesime rimarranno per la relativa distribuzione aperte nei giorni di venerdì e sabato dalle ore nove antimeridiane all'una pomeridiana, nonché dalle ore tre alle sei pomeridiane e nel giorno di Domenica dalle ore otto antimeridiane alle sei pomeridiane.

Dal Campidoglio li 28 settembre 1870.

Il Comitato

Principe di Teano
Camillo Piccioni
Augusto Silvestrelli
Cesare Brenda
Rodolfo Volpicelli
Augusto Avv. Rossi
Pietro Poggioli
Giovanni Angelini
Giulio Costa
Eugenio Cave
Oreste Cav. Prof. Raggi
Ignazio Roselli Lorenzini Ingegnere

NOTA

dei locali ove verrà effettuata la distribuzione delle schede

1. Piazza del Clementino N. 33. — 2. Piazza di Ponte S. Angelo N. 9. 10. — 3. Palazzo Fraschetti via de' Baullari N. 12. — 4. Tabaccheria in via Giubbonari N. 37. — 5. Piazza di S. Maria in Trastevere N. 7. — 6. Piazza della Genzola N. 4. — 7. Libreria Sciommer in Piazza di Pasquino — 8. Via della Sapienza N. 57. — 9. Atrio del Teatro Argentina — 10. Piazza d'Araceli N. 5. — 11. Cartoleria Frezza ai Caetani — 12. Negozio Civiltotti in Piazza di Spagna. — 13. Tabaccheria in Piazza di Venezia N. 116. — 14. Tabaccheria in via del Corso N. 259. — 15. Tabaccheria in via del Governo Vecchio N. 68. — 16. Caffè in via Banchi Vecchi N. 33. 34. — 17. Tabaccheria in Piazza Barberini N. 64. — 18. Barbieri in via della Coroncina a S. Maria Maggiore. — 19. Vicolo di S. Giacomo — 20. Quartiere de' Vigili alla Piazza Borghese — 21. Botteghino del Teatro Capranica — 22. Via del Corso sotto il palazzo Fiano — 23. Piazza delle Carrette — 24. Via de'Serpenti.

La Giunta provvisoria di Governo della Provincia di Roma ha stabilito un fondo straordinario di L. 10,000 da mettersi a disposizione del Sig. Duca di Fiano Commissario provvisorio de' Sussidj per distribuirsi agli emigrati rimpatriati, che crederà meritevoli; il fondo sarà pagato dall'Erario.

Visto per la Giunta
Ignazio Boncompagni dei Princ. di Piombino

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA
 E SUA PROVINCIA

La Giunta Decreta

Tutti gl' impiegati destituiti dal cessato Governo per cause meramente politiche dall'anno 1849 in

poi saranno reintegrati nei diritti inerenti al posto che occupavano al momento della destituzione, e saranno altresì presi in considerazione in casi di vacanze per quelle promozioni che potrebbero avere meritato durante il tempo della loro destituzione.

Volendo ottenere la loro giubilazione, saranno considerati come avessero servito fino al presente giorno.

Le stesse disposizioni si estendono ai Militari.
Roma 28 Settembre 1870.

Seguono le firme

S. P. Q. R.

ROMANI!

La Giunta ha fissato il Plebiscito del Popolo Romano e della Provincia di Roma pel giorno 2 ottobre; e propone ai suffragi universali la seguente formula:

VOGLIAMO LA NOSTRA UNIONE AL REGNO D'ITALIA SOTTO IL GOVERNO MONARCHICO COSTITUZIONALE DEL RE VITTORIO EMANUELE II E SUOI SUCCESSORI.

Romani! Gli sforzi e i sacrifici dei cittadini liberati, la magnanimità d'un Re, il valore dell'Esercito Italiano, e la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini.

Sotto l'egida di libere istituzioni lasciamo al senno del Governo Italiano la cura di assicurare l'indipendenza dell'Autorità Spirituale del Pontefice.

Il giorno è solenne. La storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento che consacra il secondo principio: *libera Chiesa in libero stato.*

Nell'approssimarci all'urna richiamiamo alla mente che deponendo il SI noi compremo i voti d'Italia e del Parlamento, e rimetteremo al suo posto Roma nostra, la gran Madre dell'antica civiltà.

Campidoglio 29 settembre 1870.

Il Presidente Duca Costantini
(seguono le altre firme)

A V V I S O

Si rende noto alla popolazione che ogni cittadino, il quale vorrà esercitare il diritto di Voto nel solenne Plebiscito del 2 ottobre prossimo venturo, dovrà prima di recarsi all'Urna della votazione ritirare il relativo bollettino di ammissione in uno qualunque dei ventiquattro uffici di distribuzione dei bollettini stessi a tal' uopo istituiti nei luoghi che trovano indicati nell'Avviso pubblicato dal Comitato Centrale del Plebiscito.

Questi Uffici di distribuzione saranno aperti sino dalla mattina di domani Venerdì 30 settembre. Ciascuno poi che ritirerà il sudd. bollettino d'ammissione riceverà negli stessi Uffici una copia a stampa dello Statuto fondamentale del Regno.

Li 29 settembre 1870.

Per la Giunta
B. Placidi.

COMANDO

della

CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

1.° La Commissione nominata con Decreto del giorno 23 settembre 1870 per la revisione dei processi politico-misti è incaricata di riferire anche sulla condizione dei detenuti d'amba i sessi che trovansi nelle Carceri senza aver subito né regolare processo né condanna.

2.° Ai Signori Commissari già nominati sono aggiunti gli Avv. Sig. Paolo Volpi, e Sig. Augusto Baccelli.

3.° La Commissione avrà libero accesso nelle Carceri o Luoghi di pena in qualunque giorno ed ora.

Li 29 settembre 1870.

Il Comandante della Città di Roma e Provincia
Maggiore Generale
Masi.

PARTI NON UFFICIALE

Abbiamo il piacere di annunziare che la Commissione istituita per verificare lo stato delle Carceri e Luoghi di pena, si è recata nei giorni 26 e 27 del corrente mese di Settembre nello Stabilimento di detenzione alle Terme Diocleziane, dandosi carico d'ispezionare paritemente tutti i locali componenti lo Stabilimento medesimo, tanto per la parte destinata agli uomini, quanto per quella destinata alle donne, non che l'intero personale dei reclusi, dei custodi e degli impiegati, ed ha dovuto constatare che come le condizioni materiali del fabbricato, così quelle relative all'ordine interno del luogo sono tali da rendere tranquilla l'Autorità intorno al fatto della debita custodia dei detenuti.

L'onorevole sig. conte Luigi Pianciani, nominato dalla Giunta Provisoria del Governo a Commissario pel dicastero del Commercio e Lavori Pubblici, ha declinato l'onorevole incarico con una lettera diretta al Presidente della Giunta medesima, e nella quale adduce per motivo della sua rinuncia le divergenze politiche che non gli permetterebbero unità di vedute e di azione cogli altri suoi colleghi.

Hanno parimenti rinunciato il sig. Duca D. Mario Massimo al Commissariato delle Finanze, ed il sig. Giovanni Venanzi alla Delegazione di Roma e Comarca.

La Giunta provvisoria di governo ha ricevuto il seguente telegramma:

Con indefinibile tumulto di affetti, e profonda riconoscenza ringrazio l'illustre rappresentanza della nostra Roma. Il sublime onorevolissimo omaggio reso alla memoria del mio Eurico e degli altri miei martiri adorati fu pure un supremo e benedetto conforto recato alla povera Madre.

Adelaide Cairoli

Nel nostro giornale di Martedì 27 settembre riproducemmo dalla Gazzetta dell'Emilia che si pubblica in Bologna, un brano di una lettera che quel giornale diceva scritta dal conte Cortesia di Seregò Allighieri capitano di stato maggiore, e conteneva la narrazione della parte da lui avuta nel combattimento del giorno 20 sotto le mura di Roma. Quest'egregio ufficiale ci scrive oggi a tal proposito che egli non ha mai sognato di scrivere de' fatti suoi né alla Gazzetta dell'Emilia né ad alcun' altro giornale e che in conseguenza la lettera sov' accennata è apocriфа. Mentre facciamo pubblica di buon grado questa sua dichiarazione, dobbiamo dichiarare che noi non entriamo per nulla in questo affare, dacché riferiammo testualmente ciò che tutti potevano aver letto sul menzionato giornale.

Agli esercenti i vari rami dell'arte salutare di Roma e sua Provincia

La Società collaboratrice del giornale l'Archivio di medicina, chirurgia ed igiene, riunitasi in seduta straordinaria la sera del 26 Settembre, essendo presenti 26 soci, dietro proposta del Dottor Cesare Brunelli, ha deliberato alla unanimità di costituirsi in Comitato medico della Provincia di Roma, facente parte dell'Associazione medici italiana. La Società in seguito alla presa deliberazione, nominava una Commissione organizzatrice nelle persone dei sottoscritti, i quali postisi subito all'opera, si

recano ad onore d'indirizzarsi col presente avviso a tutti gli esercenti l'arte salutare, invitandoli di dare la loro adesione al Comitato suddetto. Scopo principale dell'Associazione essendo, come ognuno sa, *il progresso della scienza, il miglioramento delle istituzioni sanitarie, la dignità morale e la prosperità materiale della medica famiglia*, sarebbe ingiuria il dubitare del pronto ed unanime concorso della Classe. La Commissione organizzatrice ha ereditato intanto di dare avviso della formazione del Comitato provinciale di Roma alla Commissione esecutiva dell'Associazione medica residente in Firenze, e quanto prima presenterà all'approvazione dei Soci un progetto di Regolamento speciale del Comitato. Le adesioni, fatte in iscritto, saranno indirizzate alla sottoscritta Commissione via di Ascanio Num. 18 1° Piano, e ciascun membro del Comitato sarà fornito al più presto di una copia a stampa dello Statuto dell'Associazione medica italiana.

Colleghi! Entrati ultimi al fraterno consorzio nazionale, mostriamoci primi per attività e per amore alle libere istituzioni: rammentiamoci che oggi si compie il voto solenne che fin dal 1862, con inconcussa fede, esprimeva il Comitato promotore milanese dell'Associazione medica colle seguenti parole: *La infrenabile attrazione, che con noi divide tutta la nazione, ci chiama all'eccelesia Roma. Possa il primo Congresso generale radunarsi fra le auguste mura della Città eterna!*

La Commissione organizzatrice

Prof. Luigi Galassi

Dott. Pio Blasi

Dott. Cesare Brunelli

NOTIZIE ITALIANE

— Dall'Opinione di ieri:

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri è ritornato a Firenze dalla sua breve gita in Piemonte. Oggi ha presieduto il Consiglio che ieri fu radunato al ministero delle finanze.

— Dal Fanfulla:

Alcuni patrizi romani, noti per la loro avversione al nuovo ordine di cose, sono passati da Firenze avviati per la Svizzera.

— Abbiamo da Monaco di Baviera che la notizia dell'ingresso delle nostre truppe in Roma non ha prodotto presso quelle popolazioni cattoliche la impressione sfavorevole che taluni si aspettavano e desideravano.

— Il Secolo ha da Trieste, 26 settembre:

Ieri a Trieste ebbe luogo un imponente meeting per la liberazione di Roma. Vi assistevano 4000 persone. La città è festante. Regna un ordine perfetto.

NOTIZIE ESTERE

Il Presidente degli Stati Uniti, in un di quei colloqui coi corrispondenti dei giornali americani che tanto costumano in America quanto i discorsi dei ministri d'Inghilterra fra i brindisi d'un lauto desinare, così si esprimeva testè da speculatore commerciale più che da uomo di Stato intorno alla guerra franco-germanica.

« La guerra farà alzare i prezzi in Europa. Il ferro, il cuoio e il carbon fossile cresceranno di prezzo colà, e noi potremo competere con loro senza bisogno di tariffa. La guerra sarà un'alta tariffa imposta da per sé, sopra ogni articolo d'importazione straniera. Questa guerra (e qui il Generale divenne entusiastico) sarà il maggior beneficio che potesse somministrarsi all'America. Alzerà l'Europa all'equilibrio dei prezzi e del lavoro. Le nostre manifatture potranno di bel nuovo installarsi. Cresceranno le importazioni. In Europa non potranno più fare un soprabito più a buon mercato di qui. Le

nostre farine e il nostro lardo dovranno indirettamente rifornire il dipartimento dei loro quartiermastro. La carne porcina aumenterà di prezzo, e in genere tutti i prodotti agricoli otterranno alti prezzi corrispondenti, se la guerra durerà, come io credo che ora appunto sarà. »

A questo proposito la *Saturday Review* di Londra fa alcune osservazioni che meritano d'essere notate.

« È una fortuna, dice questo foglio, che i giornali americani non vengono generalmente letti a Parigi, poichè pochi Francesi apprezzeranno l'aspetto singolarmente pratico sotto cui sembra che il Presidente abbia considerata la guerra. Nessun interesse pel trionfo della giustizia politica, o anche per l'ordinamento militare, diverti l'attenzione del gen. Grant dalla patriottica ricerca, se la carneficina di centinaia di migliaia d'uomini, la vittoria della Germania e l'umiliazione della Francia, non potean forse far entrar più danaro nelle tasche de' suoi cittadini.

« È ben nota la sfera delle cognizioni del gen. Grant, per quanto riguarda l'economia pubblica; nè è sorprendente ch'egli esulti per il caro e la scarsità di tutti gli oggetti di lusso o di necessità. Nell'ansiosa speranza che cessassero le importazioni, non si potea attendere ch'egli riflettesse che le mercanzie vengono importate perchè abbisognano, e i consumatori, i quali formano la massa della popolazione, han diritto ad un certo riguardo dopo che si è ampiamente soddisfatto il monopolio.

« La filantropia e la scienza di stato cosmopolitica del Presidente son più nuove e più divertenti che il suo desiderio per l'abolizione del commercio..... Il gen. Grant si compiace di profetizzare che il malanno piombato sull'Europa riuscirà di eminente beneficio all'America. La Francia può cadere, ma la carne porcina rincarirà, e Cincinnati trarrà profitto dal possibile bombardamento di Parigi. La meschinità del Presidente non è forse senza esempio; ma poche persone di posizione così alta han l'abitudine di esprimersi con candore egualmente semplice.

« Si sa che i Ministri Americani a Parigi e a Berlino hanno avuto istruzione di annunziare che il loro Governo è disposto a prestare i suoi buoni uffici, se mai fossero valevoli per aiutare i negoziati. Non vi può esser dubbio che il suggerimento è fatto perfettamente in buona fede; ma un qualche cavilloso diplomatico prussiano potrebbe cagionare qualche imbarazzo, facendo commenti sulla posizione anomala di pacieri ai quali la guerra è di puro beneficio. Se Re Guglielmo potesse indursi a ritirare le sue pretese sull'Alsazia e a sospendere la marcia degli eserciti germanici, la carne porcina rinvilirebbe forse invece di rincarire, e sarebbero sconcertrate le entusiastiche previsioni del Presidente. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*.

A Lione continuano i disordini.

Il signor Andrieux procuratore della Repubblica, era stato martedì sera malmenato ed arrestato nel club di irconciliabili e terroristi, ove aveva tentato di far sentire alcune parole di moderazione e di senno.

I terroristi, minacciati da un appello alla guardia nazionale, avevano lasciato libero, mercoledì mattina, il coraggioso funzionario.

Alla sera stessa questi niente spaventato del pericolo corso la sera antecedente, ed invaso dal senso del dovere di un funzionario repubblicano, si recò ad un altro club di terroristi nella sala del palazzo Saint-Pierre.

L'adunanza fu tempestosissima; ed a grave stento l'Andrieux fu liberato dalle mani di quei forsennati, da suo padre che pur si trovava colà presente.

Podè fuggire e ricoverarsi all'Hôtel-de-Ville.

Questo avvenimento, conosciuto in Lione, produsse la più viva emozione; la guardia nazionale è furibonda contro i terroristi.

Il giorno dopo (giovedì) a mezzogiorno — nuova emozione. Un gran cartello color di sangue contiene un appello alla guerra civile; domanda l'arresto di tutti i funzionari che servirono l'impero, la soppressione delle elezioni alla Costituente, ed il mantenimento della dittatura del 4 settembre.

Infine chiedeva che a comandante di tutte le

forze di Lione fosse nominato quel sedicente generale Cluseret che fu espulso da Parigi come incitatore di guerra civile.

Il Cluseret stesso si presentava al Consiglio comunale per comandare l'esecuzione del programma rosso.

Fu respinto ignominiosamente.

Alla sera nuove adunanze popolari di carattere epilettico; declamazioni forsennate; si vuole la repubblica federativa a Lione, l'occupazione dei forti per parte dei volontari del Rodano, l'imposta progressiva, il prestito forzoso.....

Non è tutto. Il comitato di salute sloggiato dall'Hôtel-de-Ville si è insediato al palazzo di polizia.

Il sig. Baudy è incaricato dal Municipio di farne lo sloggiare.

Viene accolto con insulti, quindi tenuto prigioniero.

Si batte la generale: accorre il 7.° battaglione di guardia nazionale; a tale aspetto Baudy viene rilasciato.

Questo è lo stato di Lione, questo lo stato di parecchie altre città francesi.

— La *Situation*, nuovo organo di Napoleone, scrive:

« L'imperatore sta redigendo un manifesto al popolo francese; esso sarà pubblicato qualora la guerra che viene continuata contro la volontà dell'imperatore, avesse a condurre a nuove catastrofi. L'uomo, che si dipartì come un eroe a Sedan, non disse ancora le sue ultime parole, nel dimenticare i proprii diritti, egli non dimenticherà i suoi doveri.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Pont-à-Mousson, in data del 20:

Il maresciallo Bazaine ha spedito ieri l'altro un parlamentario, pregando che gli fossero mandati vari giornali, perchè da quindici giorni gli è interclusa qualunque comunicazione, ed egli non sa più che cosa nasca nel mondo. Gli furono tosto spediti tutti i giornali inglesi, belgi e tedeschi che si poterono rinvenire nel quartiere generale. Ieri, Bazaine ha mandato poi una lettera nella quale dichiarò che, sotto certe condizioni, sarebbe disposto a capitolare, e fu spedito l'uffiziale con quella lettera al quartier generale. Nella guarnigione di Metz inferirebbe il tifo e la dissenteria, e per di più si sarebbe introdotta l'indisciplinezza; la quale ultima cosa specialmente avrebbe indotto Bazaine ad acconsentire ad una capitolazione che gli permettesse di uscire con tutti gli onori e colle armi, verso la promessa di non usare delle armi per tre mesi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Chiusura della Borsa di Firenze

29 settembre

Rend. Ital. 5 % in cont. 56 52 56 50

(Valori diversi)

Nap. d'oro 21 04 — —

Londra 26 27 — —

Imp. Naz. 84 00 — —

Obblig. Tabacchi 459 — —

Azioni » 681 — —

Banca naz. 2320 — —

Az. Meridionali 318 1/2 — —

Buoni » 410 — —

Obbligazioni Meridionali — — — —

Obb. Eccles. 77 10 — —

TOURS 27. — Il *Giornale Ufficiale* del 25 arrivato oggi a Tours reca il rapporto di Favre sull'abbeccamento di Ferrières. Il rapporto rinnova la dichiarazione che gli uomini dall'attuale governo combatterono costantemente la guerra intrapresa in un interesse esclusivamente dinastico. Soggiunge che se dopo la caduta del promotore di questa guerra la Prussia avesse voluto trattare sulle basi d'una indennità da determinarsi, ma senza cessione di territori, noi avremmo accolto la pace come un beneficio ed un pegno di riconciliazione fra le due Nazioni che erano state divise soltanto da una politica odiosa. Il rapporto constata il cambiamento simpatico verso la

Francia dei gabinetti Europei che erano ostili o indifferenti verso l'impero. Dice che diggià parecchi governi riconobbero la repubblica.

Il 10 settembre Favre fece domandare a Bismark se voleva entrare in trattative. Bismark obiettò l'irregolarità del nostro governo. Chiese quali garanzie avremmo date per l'esecuzione del trattato. Allora dietro consiglio di lord Lyons, Favre fece nuovi passi.

Il rapporto riassume la conversazione tra Favre e Bismark. Il primo constatò il desiderio della Francia di concludere la pace, ma anche la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione che riducesse la pace ad una tregua breve e minacciosa.

Bismark rispose che ove credesse tale pace possibile, firmerebbe immediatamente. Soggiunse essere il governo attuale precario e sarà rovesciato dalla plebe, se Parigi non sarà presa fra alcuni giorni. Sostenne che la Francia non dimenticherà Sedan più che non abbia fatto di Waterloo e Sadowa e che essa ha la volontà prestabilita di attaccare la Germania.

Favre contestò queste asserzioni, poi gli domandò di formulare delle condizioni. Bismark dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti dell'Alsazia, e della Mosella con Metz, Chateau Salins, Soissons. Favre obiettò l'attitudine possibile dell'Europa innanzi a queste pretese della Prussia e la necessità di dar tempo per riunire la costituente. Bismark rispose ricusando ogni armistizio.

La sera del 19 ebbe luogo un nuovo abbeccamento. Bismark pareva meno ostile all'armistizio. Favre domandò 15 giorni. La mattina del 20 Bismark rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul, Phalsbourg, e siccome Favre aveagli detto che l'assemblea riunirebbsi a Parigi, domandò che in questo caso fosse dato un forte il quale dominasse questa città, per esempio quello di Mont Valerien. Gli si obiettò ch'era più semplice di domandare Parigi. Bismark rispose: cerchiamo un'altra combinazione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours, non prendendo alcun impegno da parte di Parigi. Bismark promise di parlare col Re, e ritornando sopra Strasburgo, domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre gli espresse allora il proprio sdegno. Bismark andò a consultare il Re, che accettò la combinazione di Strasburgo, insistendo perchè la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre dichiara che trovandosi esausto di forze, alzosi e prese congedo da Bismark, esprimendogli la convinzione che si combatterà finchè troverassi in Parigi un elemento di resistenza.

Favre spiega quindi l'importanza dell'abbeccamento. Dice: io cercava la pace e trovai una volontà inflessibile di conquista e di guerra. Cercava la possibilità d'interrogare la Francia e mi fu risposto che bisognava passare sotto le *forche caudine*. Io constatato i fatti segnalandoli all'Europa; volli ardentemente l'armistizio e la pace e voi ne conoscete le condizioni. Voi foste pure del mio avviso che bisognava respingere una umiliazione, e sono convinto che la Francia, sdegnata, divide la nostra decisione. Io indirizzai il 21 un dispaccio a Bismark, dicendogli che il Governo della difesa nazionale non può firmare le condizioni alle quali l'armistizio è subordinato. Noi abbiamo fatto tutto il possibile affinché la pace sia resa alle due nazioni ed ho fede nella giustizia di Dio che deciderà dei nostri destini.

Favre soggiunge: La mia missione non fu inutile; essa fece svanire l'equivoco nel quale la Prussia si rinchiodava. La Prussia aveva dichiarato che attaccava Napoleone ed i suoi soldati, ma che rispettava la nazione; oggi sappiamo ciò che essa vuole. Il paese ci ascolti; si levi o per sconfessarci o per resistere ad oltranza. I Dipartimenti si organizzano e stanno per venire in soccorso di Parigi, l'ultima parola non fu ancora detta in questa lotta in cui la forza si avventa contro il diritto.

TOURS 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un rapporto del Ministero in data del 24, il quale dice che quella giornata fu assolutamente calma.

Il Monte Valeriano, le batterie di Saint-Quen

ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico. La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco facendogli subire perdite sensibili. Noi abbiamo avuto 2 marinai feriti abbastanza gravemente. Il forte d' Issy tirò vivamente nella direzione di Sevres, ove sembra che il nemico stabilisca delle batterie. Il ponte di Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici; tre caddero nella Senna.

In complesso la situazione è buona.

PIETROBURGO, 27. — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

EVREUX, 27. — Notizie particolari di Parigi, in data del 25, dicono che nei combattimenti degli ultimi giorni le perdite dei Prussiani sarebbero di 10,000 uomini, 10 cannoni e 2 mitragliatrici.

Alcune lettere trovate sui Prussiani constatano un grande scoraggiamento, e dicono che essi furono ingannati, perchè si aveva loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi che avrebbe aperto le porte.

L'attitudine della popolazione di tutti i partiti è eccellente. Tutti sono decisi ad una resistenza ad oltranza.

FERRIÈRES, 27. — Il rapporto di Favre circa i suoi abboccamenti con Bismark, benchè dimostri uno sforzo di essere veridico, è tuttavia incerto. La questione dell'armistizio era posta in prima linea. Circa la cessione territoriale, Bismark non voleva pronunziarsi in proposito che allorchè una cessione fosse stata adottata in massima.

BERLINO 28. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la Francia non può più sperare di mutare la disfatta in vittoria. Ogni continuazione della guerra è inutile. Bismark annunciò le condizioni che la Germania deve assolutamente chiedere.

Dipende dalla Francia l'evitare che le condizioni della pace divengano più onerose.

Tutta la Germania nutrive i più cordiali sentimenti per Strasburgo città tedesca riconquistata.

MUNDOLSHEIM 28. — La Capitolazione di Strasburgo fu conclusa dal tenente colonello Lezinsky stamane alle ore 2. La guarnigione depose le armi alle ore 8. I posti sono occupati.

CHAUNY 28. — I prussiani ammassati innanzi Soissons. La guarnigione lancia palle di obice; fece alcune sortite. Il nemico gettò ponti sull'Aisne; incendiò case e sobborgo.

BEAUYAIS 28. — Trecento prussiani furono respinti ieri innanzi Clermont dalla guardia mobile e dalla popolazione; ritornati con artiglieria, mitragliarono e bruciarono alcune case. La Guardia mo-

bile ripiegò per ordine del generale. Il nemico entrò a Clermont.

Quirino Leoni Direttore temporaneo.

DIFFIDAZIONE

Essendo andata smarrita una lettera diretta alla sottoscritta Ditta dai signori Proharam Freres di Rouen, con-

tenente un cambiale di fr. 825. In oro, tratta dalla Sig. ved. A. Mercier da Louviers il 14 Marzo scorso a carico del Sig. Ferdinando Testa di qui per la scadenza del fine Settembre corrente, girata per ultimo dal sudd. Sig. Proharam all'ordine della ditta sottoscritta, si diffida il nominato trattario a non pagare ad alcuno l'ammontare dell' cambiale, all'infuori che alla sottoscritta che ne è legittima proprietaria.
Roma 28 Settembre 1870.

JACOB V. ALATRI

In causa dei vari cambiamenti che sono stati fatti nei decorsi giorni all'Orario delle Ferrovie Romane si è ravvisato espediente, per norma del pubblico, riassumere nella seguente nota le partenze e gli arrivi dei Treni fra Roma, Firenze, Livorno e Frascati come attualmente si trovano stabiliti.

LINEA DI NAPOLI

PARTENZA DA ROMA			ARRIVO IN ROMA		
Treno misto per Napoli ore . . .	6 45 ant.		Treno misto da Velletri ore . . .	9 — ant.	
Diretto id. » . . .	10 38 »		Misto da Ceprano » . . .	11 30 »	
Misto per Ceprano » . . .	2 — pom.		Diretto da Napoli » . . .	6 07 pom.	
Misto per Velletri » . . .	4 20 »		Misto id. » . . .	7 20 »	

LINEA ANCONA FIRENZE

PARTENZA DA ROMA			ARRIVO IN ROMA		
Treno omnibus Ancona Firenze ore	7 20 ant.		Treno da Ancona Firenze ore . . .	9 05 ant.	
Omnibus per Napoli » . . .	4 30 pom.		Omnibus da Terni » . . .	11 — »	
Diretto per Ancona Firenze » . . .	7 30 »		Omnibus da Ancona Firenze » . . .	9 20 pom.	

LINEA DI LIVORNO

PARTENZA DA ROMA			ARRIVO IN ROMA		
Treno misto da Civitavecchia ore . . .	6 05 ant.		Treno misto da Orbetello ore . . .	9 40 ant.	
Diretto per Livorno » . . .	11 — »		Misto da Civitavecchia » . . .	7 06 pom.	
Misto per Orbetello » . . .	3 35 pom.		Diretto da Livorno » . . .	8 39 pom.	

LINEA DI FRASCATI

PARTENZA DA ROMA			ARRIVO IN ROMA		
Treno misto per Frascati ore . . .	6 25 ant.		Treno misto da Frascati ore . . .	8 05 ant.	
id. id. » . . .	9 50 »		id. id. » . . .	1 15 pom.	
id. id. » . . .	11 40 »		id. id. » . . .	5 15 »	
id. id. » . . .	5 20 »		id. id. » . . .	7 35 »	

* Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE
Confronto delle scale 28^o = 757^{mm}; 27^o = 730^{mm}; 89; 1^{ln} = 2.56; 1° R = 1.25 Cent.; 1° C = 0.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 8 ant. per. all'8 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
23 Settembre	1 antimeridiano	767.1	13.5	61	7.65	6 Cirri cumuli	+ 22.0 C.	+ 11.0 C.	N.	3
	3 pomeridiano	766.7	20.0	52	9.09	7 Piccoli cirri			O.	2
	5 pomeridiano	767.3	15.7	71	9.46	9 Pic. str. al S.	+ 19.3 R.	+ 0.3 R.	O.	0

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione o forza	METEORE AVVERTITE DAL MEZZODI' PERCEPTI
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
28 Settembre	Roma	767.0	+ 21.2	46	8.04	8 Piccoli cirri	+ 23.0 C.	+ 9.3 C.	N.	1

A V V I S O

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij.

Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.